

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DELLE FAMIGLIE | BASE 1/1/2024

Italia 2050: sfide e prospettive di una società in transizione

Le ultime **previsioni demografiche**, aggiornate al 2024, disegnano un processo di transizione all'interno del quale il peso dell'odierna struttura per età della popolazione è prevalente rispetto ai comportamenti demografici attesi, pur in un quadro di incertezza.

A loro volta, ulteriore aumento della sopravvivenza, bassa natalità e trasformazioni familiari confermano un cambiamento continuo nella struttura della popolazione che comporterà un auto-rafforzamento del processo di invecchiamento, nonostante il positivo apporto delle migrazioni con l'estero.

La **popolazione residente**, oggi circa 59 milioni, è prevista in diminuzione a 54,7 milioni entro il 2050, con un calo graduale ma costante nel tempo.

Entro lo stesso anno la quota di **anziani di 65 anni e più** sale al 34,6% (dal 24,3%), quella di individui di **15-64 anni** scende al 54,3% (dal 63,5%). Scende di un punto percentuale la quota di giovani fino a 14 anni (dal 12,2 all'11,2%).

Una famiglia su cinque sarà composta da una **coppia con figli** (oggi tre su 10) mentre il 41,1% delle famiglie sarà formata da **persone sole** (oggi 36,8%).

2,03

Il numero medio di componenti per famiglia nel 2050

2,21 nel 2024

6,5milioni

Ultrasessantacinquenni che ci si attende vivranno da soli nel 2050

4,6 milioni nel 2024

-7,7milioni

Il calo della popolazione in età attiva entro il 2050 nella fascia 15-64 anni

dagli attuali 37,4 milioni a 29,7

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Calo della popolazione più che probabile ma ampio il margine di variabilità

L’attesa futura diminuzione della popolazione residente segue l’andamento negativo registrato negli ultimi 10 anni. Lo scenario di previsione “mediano” delinea un ulteriore calo di 478mila individui entro il 2030 (58,5 milioni), con un tasso di variazione medio annuo pari al -1,2‰. Nel medio termine la diminuzione della popolazione subisce un’accelerazione: da 58,5 milioni a 54,7 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,3‰) (Prospetto 1).

Nel lungo periodo la dinamica demografica prevista ha un impatto ancora maggiore sulla numerosità della popolazione. In base allo scenario mediano, essa scenderebbe nel 2080 a 45,8 milioni, ulteriori 8,8 milioni in meno rispetto al 2050 (-5,4‰ in media annua). Sotto tale ipotesi il calo complessivo dall’anno base dell’esercizio (2024) ammonterebbe a 13,1 milioni di residenti. L’incertezza delle previsioni demografiche è positivamente correlata alla distanza tra l’anno base e l’anno di previsione. Nel 2050 l’intervallo di confidenza al 90% (la situazione in cui il valore corretto risulta all’interno dei due estremi con probabilità pari al 90%) associato alla numerosità della popolazione è pari a 4,1 milioni (52,5 - 56,8). Nel 2080 esso raggiunge il valore di 13,8 oscillando tra 39,0 e 52,8 milioni.

Considerando gli estremi degli intervalli di confidenza al 90%, nell’ipotesi più favorevole la popolazione potrebbe subire una perdita di “soli” 6,2 milioni tra il 2024 e il 2080, di cui 2,2 milioni già entro il 2050. Al contrario, nello scenario di maggiore diminuzione, nel 2080 la popolazione avrebbe 20,0 milioni di individui in meno rispetto ad oggi, 6,5 milioni dei quali già persi nel 2050. In conclusione, sembra inevitabile che la popolazione diminuisca, pur a fronte di evidenze numeriche profondamente diverse l’una dall’altra, che richiamano nell’immagine scenari non solo demografici ma anche sociali ed economici di impatto altrettanto diverso.

Tutto il territorio nazionale sarà interessato da un progressivo spopolamento, ma con alcune differenze a livello geografico. Tale variabilità farà sì che nel Mezzogiorno il fenomeno raggiunga una dimensione maggiormente significativa rispetto al Centro-nord. Secondo lo scenario mediano, nel breve termine si prospetta nel Nord un lieve ma significativo incremento di popolazione (+1,1‰ annuo fino al 2030). Al contrario nel Centro (-1,3‰) e soprattutto nel Mezzogiorno (-4,8‰) si preannuncia un calo di residenti.

Nel periodo intermedio (2030-2050), e ancor più nel lungo termine (2050-2080), il calo di popolazione sarà invece generalizzato in tutte le ripartizioni geografiche, ma nel Mezzogiorno l’intensità della diminuzione raggiungerà livelli più alti. Nel lungo periodo, la popolazione del Nord potrebbe ridursi di 2,8 milioni di abitanti entro il 2080 ma di appena 200mila se si guarda al 2050. Ben diverso è il percorso evolutivo della popolazione nel Mezzogiorno, la quale nel 2080 potrebbe ridursi di 7,9 milioni di abitanti, 3,4 milioni dei quali già entro il 2050.

L’incertezza che accompagna le evidenze sopra descritte può portare in parte a differenti valutazioni. Nel Nord, ad esempio, è potenzialmente possibile anche un percorso di leggera ma costante crescita demografica (fino a 1,1 milioni di residenti in più al 2080), come rappresentato dal limite superiore dell’intervallo di confidenza. Viceversa, tanto nel Centro quanto nel Mezzogiorno tale possibilità non è mai contemplata, nemmeno sotto le ipotesi di scenario più favorevoli.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Anni 2024-2080, 1° gennaio, dati in milioni (*)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2024	2030	2040	2050	2080
Nord	27,5	27,7	27,6	27,3	24,7
		[27,5 / 27,8]	[27,1 / 28,1]	[26,1 / 28,4]	[20,9 / 28,6]
Centro	11,7	11,6	11,4	11,0	9,3
		[11,6 / 11,7]	[11,1 / 11,6]	[10,5 / 11,4]	[7,9 / 10,7]
Mezzogiorno	19,9	19,2	17,9	16,4	11,9
		[19,1 / 19,3]	[17,6 / 18,2]	[15,8 / 17,0]	[10,2 / 13,6]
ITALIA	59,0	58,5	56,9	54,7	45,8
		[58,3 / 58,7]	[55,9 / 57,9]	[52,5 / 56,8]	[39,0 / 52,8]

(*) Tra parentesi quadre i valori degli intervalli di confidenza.

Dinamica naturale irreversibile, più incertezza sul versante dei flussi migratori

Da oltre 15 anni l'Italia affronta un ricambio naturale negativo, alla base della riduzione della popolazione, nonostante la parziale contropartita di dinamiche migratorie con l'estero di segno positivo. Questa tendenza si consolida nel futuro. Secondo lo scenario mediano, tra il 2024 e il 2080, si avrebbero complessivamente 20,5 milioni di nascite, 43,7 milioni di decessi, 18,0 milioni di immigrazioni dall'estero e 8,2 milioni di emigrazioni per l'estero. La trasformazione della popolazione non sarà solo quantitativa ma anche qualitativa, cambiandone profondamente le caratteristiche strutturali.

La misura dell'incertezza associata alle varie ipotesi sul futuro comportamento demografico spinge ad affermare che fino al 2080 sarà improbabile riportare in equilibrio l'odierna distanza tra nascite e decessi. Infatti, anche negli scenari di natalità e mortalità più favorevoli il numero di nascite non compensa quello dei decessi. Ad esempio, il limite superiore dell'intervallo di confidenza per le nascite (scenario nel quale il numero medio di figli per donna cresce fino a 1,85 nel 2080) identifica una quantità costantemente più bassa di quella prevista lungo il limite inferiore dei decessi (Figura 1).

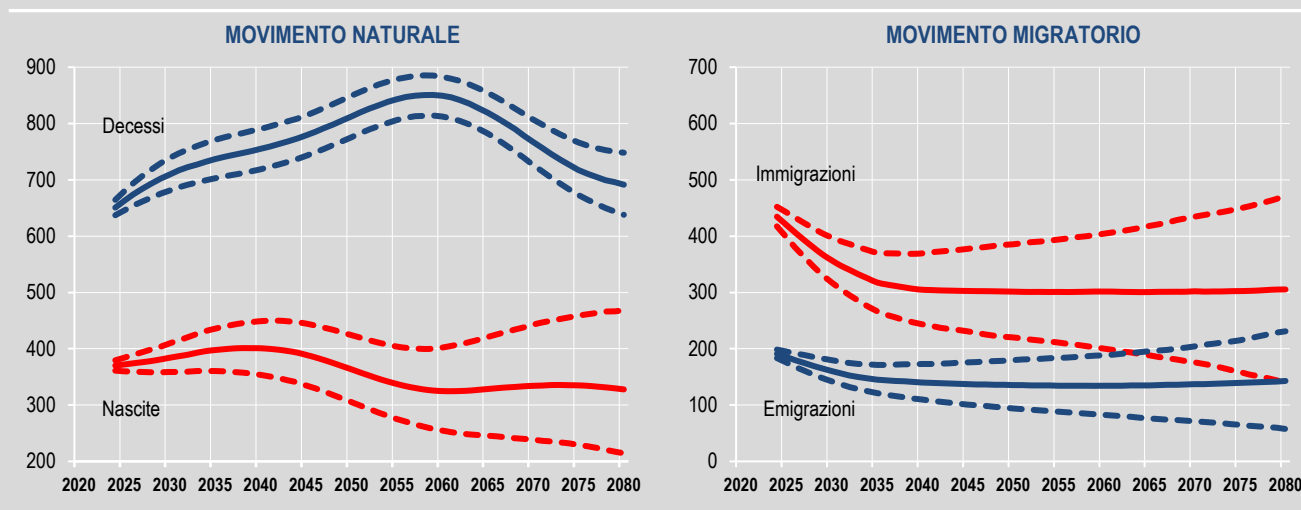
Nello scenario mediano, dove si contempla una crescita della fecondità da 1,18 figli per donna nel 2024 a 1,46 nel 2080, il massimo delle nascite risulta pari a 401mila unità nel 2038. In seguito, il previsto aumento dei livelli riproduttivi medi non porta un parallelo aumento delle nascite, in quanto contrastato da un calo progressivo delle donne in età feconda. Basta considerare che nel 2024 il numero delle donne in età 15-49 anni ammonta a 11,5 milioni e che, in base allo scenario mediano, tale contingente è destinato a contrarsi fino a 9,1 milioni nel 2050 e a 7,6 milioni nel 2080. D'altra parte, lo scenario più favorevole di una fecondità in rialzo fino a 1,85 figli per donna nel 2080, registrando un intermedio di 1,59 figli per donna nel 2050, restituisce un livello di nascite inferiore alle 500mila unità annue.

Anche la mortalità sarà interessata da cambiamenti nella struttura per età della popolazione. Secondo lo scenario mediano, il picco di decessi sarà raggiunto nel 2059 (851mila) nonostante la speranza di vita sia prevista in crescita per tutto il periodo previsivo (86,1 e 89,7 anni quella prevista alla nascita nel 2080, rispettivamente per uomini e donne, con un guadagno di 4,4 anni per i primi e di 4,1 anni per le seconde sul 2024).

Lo scenario mediano contempla un saldo migratorio netto con l'estero ampiamente positivo. Si prevede una prima fase più intensa, fino al 2040, cui corrisponde una media di flussi netti poco inferiore alle 200mila unità annue. Segue, quindi, una fase di stabilizzazione che si protrae fino al 2080 a una media annuale di 165mila unità.

I futuri flussi migratori non controbilanciano il segno negativo della dinamica naturale. Nondimeno, essi sono contraddistinti da incertezza, per la presenza di molteplici fattori (spinte migratorie nei Paesi di origine, attrattività del Paese sul piano economico-occupazionale, instabilità del quadro geopolitico internazionale caratterizzato da crisi belliche e dal potenziale innesco di periodi di recessione economica alternati a periodi di ripresa). L'analisi dei risultati a lungo termine deve pertanto corredarsi di grande cautela; sotto tale punto di vista è significativo che l'intervallo di confidenza al 90% del saldo migratorio netto con l'estero restituisca nel 2080 estremi che variano da -20mila a +349mila unità.

FIGURA 1. MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE, SCENARIO MEDIANO E INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 90%. ITALIA. Anni 2024-2080, dati in migliaia



Incerto il livello ma non la direzione, italiani più anziani e più longevi

La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 24,3% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,2%, quella tra i 15 e i 64 anni il 63,5%. L'età media della popolazione ha raggiunto il valore di 46,6 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già entrata in una fase accentuata e prolungata di invecchiamento. Dalle prospettive future scaturisce un'amplificazione di tale processo, perlopiù determinato dall'attuale articolazione per età della popolazione. Il presente invecchiamento della popolazione avrà un'importanza maggiore rispetto agli altri cambiamenti immaginati: l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie, in base a un rapporto all'incirca, di due terzi e un terzo rispettivamente.

Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,6% del totale secondo lo scenario mediano, mentre l'intervallo di confidenza al 90% presenta un campo di variazione compreso tra un minimo del 33,2% e un massimo del 35,9%. Una significativa crescita è attesa anche per la popolazione di 85 anni e più, quella all'interno della quale si concentrerà una più importante quota di individui fragili, dal 3,9% nel 2024 al 7,2% nel 2050, con margini di confidenza tra il 6,4 e l'8%. Comunque vadano le cose l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, visti i crescenti fabbisogni della popolazione più anziana.

La quota di giovani fino a 14 anni è prevista in ulteriore discesa fino al valore dell'11,2% nel 2050, secondo lo scenario mediano, nonostante si preveda una fecondità in parziale recupero. Sul piano dei rapporti intergenerazionali, inoltre, la quota di ultrasessantacinquenni potrebbe essere più di tre volte superiore a quella rappresentata da bambini e ragazzi.

La quota di popolazione anziana crescerà ancora come conseguenza del transito verso le età senili delle consistenti generazioni degli anni del *baby boom* (nati negli anni '60 e prima metà dei '70). Contemporaneamente, la popolazione in età lavorativa 15-64 anni scenderà al 54,3% in base allo scenario mediano, con una forchetta potenziale compresa tra il 53,2% e il 55,4%, evidenziando anche qui un quadro evolutivo certo, con importanti ricadute sul mercato del lavoro e sui fabbisogni da garantire al sistema di *welfare*.

Tra le future trasformazioni demografiche va evidenziato il processo di invecchiamento nel Mezzogiorno (Prospetto 2). Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l'età media dei suoi residenti transita da 45,8 anni nel 2024 a 51,6 anni nel 2050 (scenario mediano), sopravanzando sia il Nord, che nel medesimo anno raggiungerebbe un'età media di 50,2 anni, sia il Centro che si attesterebbe a 51,2 anni.

PROSPETTO 2. ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Anni 2024-2080, 1° gennaio, in anni e decimi di anno (*)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2024	2030	2040	2050	2080
Nord	46,9	48,1	49,3	50,2	50,5
		[47,9 / 48,2]	[48,8 / 49,9]	[49,2 / 51,2]	[48,0 / 53,3]
Centro	47,2	48,6	50,2	51,2	51,0
		[48,4 / 48,7]	[49,7 / 50,7]	[50,2 / 52,1]	[48,5 / 53,8]
Mezzogiorno	45,8	47,6	50,0	51,6	52,1
		[47,5 / 47,7]	[49,5 / 50,5]	[50,6 / 52,6]	[49,6 / 55,0]
ITALIA	46,6	48,0	49,7	50,8	51,0
		[47,9 / 48,1]	[49,2 / 50,2]	[49,8 / 51,8]	[48,5 / 53,8]

(*) Tra parentesi quadre valori sottostanti gli intervalli di confidenza.

Previsto un calo delle famiglie con almeno un nucleo

Nello scenario mediano il numero di famiglie in Italia aumenta da 26,5 milioni nel 2024 a 27,2 milioni nel 2040. Dopo questa prima prolungata fase, si prevede una leggera diminuzione fino a raggiungere i 26,8 milioni nel 2050. Nel complesso, tra il 2024 e il 2050, le famiglie aumenterebbero dell'1%.

La crescita del numero di famiglie deriverà prevalentemente da un incremento di quelle senza nuclei (ossia che non presentano una relazione di coppia o una di tipo genitore-figlio) che salgono da 10,4 a 11,9 milioni (+14%), arrivando a rappresentare nel 2050 il 44,3% delle famiglie totali (39,3% nel 2024). Al contrario, le famiglie con almeno un nucleo, che rappresentano nell'immaginario la famiglia tipica, diminuirebbero di oltre il 7%: tali famiglie, nel 2024 pari a 16,1 milioni (il 60,7% del totale delle famiglie), nel 2050 scenderebbero a 14,9 milioni, costituendo così il 55,7% delle famiglie (Prospetto 3).

Il calo delle famiglie con nuclei è il frutto delle dinamiche socio-demografiche in atto in Italia negli ultimi decenni: l'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della speranza di vita, genera un maggior numero di persone sole; il prolungato calo della natalità incrementa le persone senza figli; l'aumento dell'instabilità coniugale, in seguito al maggior numero di scioglimenti di legami di coppia, determina un numero crescente di individui soli e di monogenitori.

Le previsioni delle famiglie evidenziano uno sviluppo "a parabola" del loro numero: una crescita fino al 2040 seguita da una diminuzione. Questo andamento dipende da un'evoluzione strutturale della popolazione. In una prima fase, il numero di famiglie aumenta sulla spinta dell'incremento delle persone sole (spesso anziani), successivamente cala con la progressiva estinzione delle generazioni del *baby boom* e la conseguente riduzione della popolazione complessiva.

I fattori sopra enunciati portano anche a una progressiva riduzione della dimensione familiare media che scenderà da 2,21 componenti nel 2024 a 2,03 nel 2050, determinando quindi la presenza di famiglie sempre più piccole e frammentate. Anche le famiglie con almeno un nucleo varieranno la loro dimensione media da 2,91 a 2,73 componenti.

Cresce la quota di persone sole sul totale delle famiglie

L'aumento della speranza di vita e dell'instabilità coniugale, come detto, fanno sì che le persone che vivono sole cresceranno del 13% tra il 2024 e il 2050, passando da 9,7 a 11 milioni in termini assoluti e dal 36,8% al 41,1% del totale delle famiglie. Tale aumento, assoluto e relativo, comporta in modo preponderante la crescita globale del numero di famiglie. Particolarmente accentuata sarà la crescita delle donne che vivono sole, che passeranno da 5,3 a 6,2 milioni (+18%). Gli uomini che vivono soli, invece, avranno un incremento dell'8%, passando nello stesso periodo da 4,5 a 4,8 milioni.



PROSPETTO 3. NUMERO DI FAMIGLIE PER TIPOLOGIA. Anni 2024*, 2040, 2050, scenario mediano, valori in migliaia e percentuali

	2024	2040	2050	2024	2040	2050
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
TOTALE FAMIGLIE	26.478	27.205	26.752	100,0	100,0	100,0
di cui con almeno un nucleo	16.073	15.662	14.899	60,7	57,6	55,7
Coppie senza figli	5.352	5.927	5.667	20,2	21,8	21,2
Coppie con figli	7.578	6.342	5.734	28,6	23,3	21,4
di cui con almeno un figlio <20 anni	4.968	3.993	3.715	18,8	14,7	13,9
Madri sole	2.276	2.369	2.413	8,6	8,7	9,0
di cui con almeno un figlio <20 anni	1.012	1.059	1.137	3,8	3,9	4,3
Padri soli	618	746	819	2,3	2,7	3,1
di cui con almeno un figlio <20 anni	223	260	302	0,8	1,0	1,1
Famiglie con 2 o più nuclei	249	279	267	0,9	1,0	1,0
di cui senza nuclei	10.405	11.543	11.853	39,3	42,4	44,3
Persone sole	9.734	10.744	11.005	36,8	39,5	41,1
di cui maschi	4.458	4.778	4.792	16,8	17,6	17,9
di cui femmine	5.276	5.967	6.213	19,9	21,9	23,2
Famiglie multipersonali	672	798	849	2,5	2,9	3,2

(*) I dati dell'Indagine sugli Aspetti della vita quotidiana sono diffusi in media biennale. Qui, invece, i dati si riferiscono al 1° gennaio dell'anno. Per il 2024 ciò può dare luogo a delle differenze.

Sempre più anziani tra gli individui che vivono soli

L'aumento delle persone sole ha un importante impatto sociale, considerando che è soprattutto nelle età più avanzate che aumentano in maniera significativa. Già nel 2024, tra i 9,7 milioni di persone sole, quelle con 65 anni e più ammontano a 4,6 milioni. Negli anni a venire gli ultrasessantacinquenni soli sono destinati a crescere in misura consistente fino a pervenire nel 2050 a 6,5 milioni.

Per gli individui soli fino a 64 anni di età, invece, si prospetta una dinamica evolutiva più stabile. Dagli attuali 5,2 milioni, il 60% dei quali uomini, questo segmento della popolazione dovrebbe scendere a poco meno di 5 milioni entro il 2035. Successivamente, a causa del declino complessivo che caratterizzerà la popolazione in età adulta, si prevede una diminuzione fino a circa 4,5 milioni nel 2050.

Anche dopo i 65 anni di età il vivere soli muta a seconda del genere: contrariamente a quanto si riscontra tra gli individui fino a 64 anni, in questo caso sono le donne a prevalere numericamente, grazie al loro vantaggio di sopravvivenza. Se già nel 2024 le donne sole ultrasessantacinquenni ammontano a 3,2 milioni, alla fine del periodo previsivo diventeranno 4,5 milioni, con una crescita del 41%. Tra gli uomini soli ultrasessantacinquenni, invece, si prevede una crescita da 1,3 milioni a circa 2,0 (+46%).

Il vivere soli, una condizione spesso involontaria, nel caso delle persone anziane può condizionare la qualità della vita, soprattutto quando crescono le limitazioni nelle attività quotidiane. Se, infatti, per gli individui di 65 anni o più diventa sempre meno frequente riscontrare limitazioni alle capacità funzionali, ben diversa è la situazione al superamento di una soglia di età pari a 75 anni, più soggetta a bisogni specifici e fragilità legate all'invecchiamento. Il numero di ultrasessantacinquenni che potrebbero vivere da soli, in particolare, è destinato a salire di oltre 1,7 milioni (di cui 1,2 milioni di donne) nel 2050, raggiungendo la cifra assoluta di 4,6 milioni di individui soli (di cui 3,4 milioni di donne).

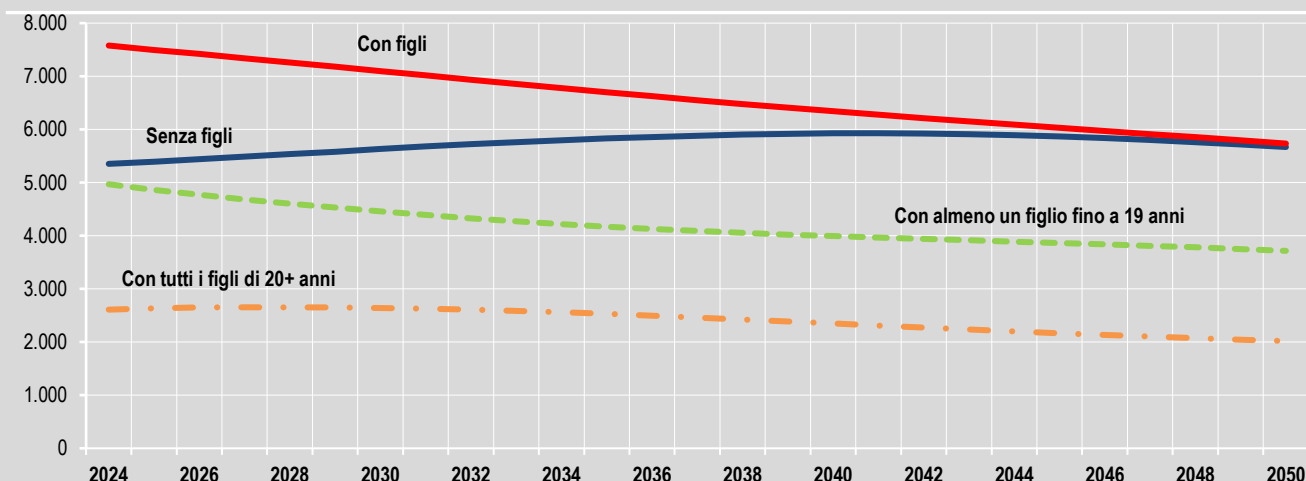
Verso una società con una sola coppia con figli ogni cinque famiglie

A causa della bassa fecondità degli ultimi decenni, e sulla base delle ipotesi considerate nello scenario mediano, si prevede che le coppie con figli continueranno a diminuire. Oggi sono 7,6 milioni e rappresentano meno di tre famiglie su 10 (28,6%), entro il 2050 potrebbero scendere a 5,7 milioni (-24%) arrivando così a poco più di due famiglie su 10 (21,4%).

In lieve aumento, invece, saranno le coppie senza figli che si prevede saliranno da 5,4 milioni nel 2024 a 5,7 milioni nel 2050 (+6%), arrivando a rappresentare il 21,2% del totale delle famiglie. La contrapposta dinamica tra coppie con o senza figli comporta una progressiva riduzione del divario numerico tra le due tipologie familiari. Se a livello nazionale arriverebbero quasi a pareggiarsi entro il 2050, in alcune aree del Paese, come il Nord e il Centro, a quella data si sarebbe già verificato il sorpasso delle seconde sulle prime.

La crescente instabilità coniugale porterà a un leggero aumento dei genitori soli, che passeranno dal 10,9% al 12,1% del totale famiglie tra il 2024 e il 2050. In valori assoluti la variazione risulterebbe da 2,9 a 3,2 milioni. Per la maggior parte dei casi continuerà a trattarsi, come oggi, di madri sole, ma la quota di padri soli sul totale dei monogenitori è prevista in crescita dal 21% al 25%.

FIGURA 2. NUMERO DI COPPIE PER TIPOLOGIA. Anni 2024-2050, scenario mediano, valori in migliaia.



Trasformazioni familiari in convergenza tra Centro-nord e Mezzogiorno

In passato il Mezzogiorno presentava una fecondità maggiore, mentre nel Centro e nel Nord si registravano tassi più elevati di instabilità coniugale e un invecchiamento della popolazione più marcato. Negli anni recenti, almeno dall'inizio del nuovo millennio, il quadro è andato parzialmente modificandosi: la fecondità è in discesa ovunque, anche in Campania e Sicilia che mantengono un vantaggio solo relativo; molte regioni del Mezzogiorno presentano un più accentuato invecchiamento e sono già dentro una spirale di apparente non ritorno sul piano strutturale (ad es. Molise, Basilicata, Sardegna); infine le moderne trasformazioni familiari, pur in presenza di una maggiore diffusione delle coppie con figli, hanno inciso anche nelle regioni meridionali.

In questo recente quadro evolutivo, le previsioni delle famiglie non fanno che rafforzare una convergenza territoriale, con un Mezzogiorno che transita verso schemi sociodemografici sempre più simili a quelli del Centro e del Nord. Si prevede, infatti, un *trend* in diminuzione delle famiglie con almeno un nucleo particolarmente accentuato nel Mezzogiorno (dal 63,1% nel 2024 al 57,6% nel 2050), che però rimane la ripartizione con la quota più alta di queste famiglie (rispettivamente Nord e Centro avrebbero nel 2050 il 55,1% e il 54,3%). Le famiglie composte da coppie con figli subirebbero poi i cambiamenti più rilevanti. Il Mezzogiorno manterrebbe la proporzione più alta per questo tipo di famiglie, anche se la loro presenza sembrerebbe destinata a diminuire sensibilmente: dal 31,5% nel 2024 al 22,7% nel 2050 (Figura 3).

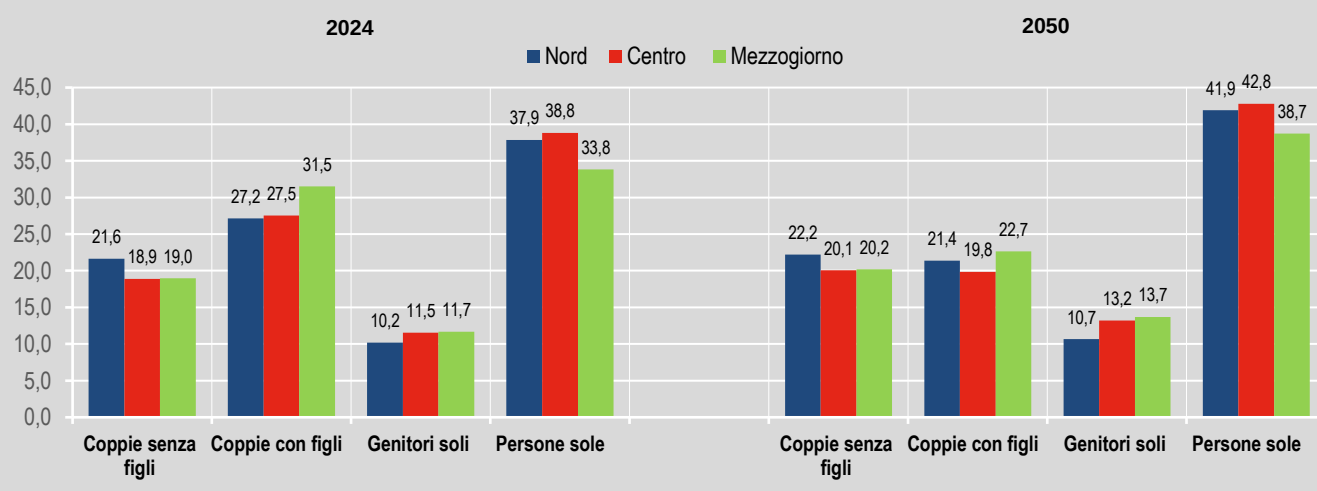
Le famiglie senza nuclei si confermano maggiormente presenti nel Nord e nel Centro (nel 2050 raggiungerebbero, rispettivamente, il 44,9% e il 45,7%). Ciononostante l'aumento maggiore si avrebbe nel Mezzogiorno, pari a 5,5 punti percentuali (dal 36,9% al 42,4%).

Anche i fattori sociali che nel loro insieme caratterizzeranno la futura consistenza delle persone sole sembrano suggerire un quadro di convergenza territoriale. Secondo le previsioni, nel Nord le persone sole nel 2050 saranno il 41,9%, registrando un incremento di 4 punti percentuali sul 2024. Stesso incremento quello che avrebbero le persone sole nel Centro, ma partendo da una quota più elevata ciò porterà tale ripartizione a mantenerne il primato (42,8%). Più significativo l'incremento che si avrebbe nel Mezzogiorno (+4,9 punti percentuali, 38,7%) che determinerà in tale ripartizione la condizione di avvicinarsi ai livelli del Centro-nord.

Le coppie senza figli sono previste ovunque in leggera crescita. Continueranno a essere più diffuse al Nord (22,2% nel 2050) mentre nel Mezzogiorno potrebbero salire al 20,2%.

Le trasformazioni familiari previste porteranno a una comune riduzione della dimensione familiare media su tutto il territorio. Se in Italia, come detto, si prevede una diminuzione da 2,21 a 2,03 componenti, nel Nord e nel Centro, dove oggi i valori sono pari a 2,16 componenti, si potrebbe scendere nel 2050 a circa 2 componenti, mentre il Mezzogiorno passerebbe da 2,32 a 2,06.

FIGURA 3. FAMIGLIE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SCENARIO MEDIANO.
Anni 2024 e 2050, valori percentuali.



Glossario

Campo di variazione (*range*): misura della variabilità di un fenomeno quantitativo definita dalla differenza tra il valore massimo e il valore minimo osservato.

Coppia: due persone legate da relazione affettiva e sentimentale. Può essere formata da persone di sesso opposto o dello stesso sesso. I vincoli tra persone in coppia possono essere formali (*coppia de iure*: coniugati, uniti civilmente o conviventi di fatto ai sensi della Legge 76/2016) o informali (*coppia de facto*).

Crescita naturale (tasso di): differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Crescita totale (tasso di): somma del tasso migratorio netto totale e del tasso di crescita naturale.

Coorti componenti (modello): algoritmo di calcolo continuo che in modalità iterativa simula l'evoluzione dell'equazione fondamentale della popolazione per classi di età, consentendo di determinare le poste demografiche oggetto di previsione e di ottenere la popolazione superstite alla fine di ogni anno.

Decesso: cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale.

Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 15-64 anni, moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Emigratorio interno (tasso): rapporto tra il numero di cancellati per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Emigratorio per l'estero (tasso): rapporto tra il numero di cancellati per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.

Età media al parto: è riferita alle madri ed è espressa in anni e decimi di anno, calcolata considerando i soli nati vivi.

Famiglia: insieme di persone che vivono abitualmente nella stessa abitazione e sono legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi e che partecipano al reddito (contribuendovi o beneficiandone) e alle spese quotidiane della famiglia. Può essere costituita anche da una sola persona.

Famiglie con nuclei: comprende le coppie con figli, le coppie senza figli, i genitori soli, le famiglie con due o più nuclei.

Famiglie senza nuclei: comprende famiglie formate da una sola persona e le famiglie multipersonali, ossia che non costituiscono un nucleo familiare anche se composte da più persone.

Fecondità per età (tasso specifico di): il rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età compresa tra x e $x+1$ e il numero medio di donne residenti di tali età in un dato anno.

Immigratorio dall'estero (tasso): rapporto tra il numero di iscritti dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Immigratorio interno (tasso): rapporto tra il numero di iscritti dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Intervallo predittivo (o di confidenza): intervallo associato a una variabile casuale ancora da osservare, con una specifica probabilità che la variabile casuale vi ricada all'interno.

Iscrizione e cancellazione per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi in un Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero.

Migratorio netto con l'estero (tasso): differenza tra il tasso immigratorio dall'estero e il tasso emigratorio con l'estero.

Migratorio netto con l'interno (tasso): differenza tra il tasso immigratorio dall'interno e il tasso emigratorio per l'interno.

Migratorio netto totale (tasso): somma del tasso migratorio netto con l'interno e del tasso migratorio netto con l'estero.

Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nato vivo: prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nucleo familiare: insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata, unita civilmente o convivente, senza figli o con figli celibi o nubili, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie monocomponenti) o più membri isolati (altre persone residenti).

Numero medio di figli per donna: numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva, fosse sottoposta al calendario di fecondità (sotto forma di tassi specifici di fecondità per età) dell'anno di osservazione.

Previsione: sviluppo atteso nel futuro.

Previsione demografica: elaborazione che mostra lo sviluppo futuro di una popolazione quando vengono assunte determinate ipotesi riguardo al futuro corso della mortalità, della fecondità e della migratorietà.

Previsione demografica deterministica: elaborazione sul futuro sviluppo di una popolazione, riassumibile in una singola serie di valori ottenuti da un singolo set di ipotesi demografiche, che non riporta alcuna misura riguardo all'incertezza usualmente associabile ai risultati.

Previsione demografica probabilistica: elaborazione sul futuro sviluppo di una popolazione, riassumibile in un set di valori o in una distribuzione di probabilità, in cui le variabili utilizzate sono di natura casuale che non possono essere previste con certezza e in cui non tutte le ipotesi sono egualmente probabili.

Popolazione residente: costituita in ciascun Comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Probabilità (prospettiva) di migrazione interregionale: probabilità che un individuo di età x (in anni compiuti al 1° gennaio) sposti residenza tra due regioni prima che si concluda l'anno.

Probabilità (classica) di morte: probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima del compimento del compleanno $x+1$.

Probabilità (prospettiva) di morte: probabilità che un individuo di età x (in anni compiuti al 1° gennaio) non sopravviva entro l'anno.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: somma del saldo migratorio con l'estero e del saldo migratorio interno.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi.

Saldo totale: somma del saldo naturale e del saldo migratorio totale.

Scenario previsivo: descrizione del contesto, anche concettuale, nel quale la popolazione viene proiettata. In un approccio deterministico normalmente si riferisce all'ipotesi definita principale o centrale, in uno stocastico può riferirsi all'ipotesi identificata come media o mediana.

Simulazione: implementazione quantitativa di un singolo set di ipotesi demografiche da lanciare nel modello coorti-componenti al fine di ottenere un singolo set di previsioni demografiche.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.

Speranza di vita all'età "x": numero medio di anni che una persona di età compiuta "x" può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età "x" in su) dell'anno di osservazione.

Tipologia familiare: classificazione in base alla presenza o meno di almeno un nucleo familiare e per tipo di nucleo.

Vecchiaia (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Gianni Corsetti

06 4673 7367

[giacorsetti @istat.it](mailto:giacorsetti@istat.it)

Martina Lo Conte

06 4673 7536

[loconte @istat.it](mailto:loconte@istat.it)

Eleonora Meli

06 4673 7595

elmeli@istat.it

Marco Rizzo

06 4673 7202

marco.rizzo@istat.it